

ALBI & MERCATO ■ Dopo l'impegno del presidente Silvio Berlusconi si cerca il compromesso per il riordino

Riforma, tempi stretti per l'intesa

In calendario per fine settembre il tavolo tecnico tra il sottosegretario Vietti e la commissione Giustizia del Senato

ROMA ■ «Entro un mese, il Governo presenterà un testo di riforma della legge sulle professioni». L'annuncio è giunto dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sabato scorso, nella cornice esclusiva del workshop Ambrosiani (si veda «Il Sole-24 Ore» del 5 settembre). Un'assunzione di impegno, da parte del Governo, che potrebbe restituire linfa vitale e riaprire il confronto sulla base di una rinnovata prassi legislativa. Per snocchiare, da un lato, le professioni in senso agli Ordini e, dall'altro, riconoscere le associazioni non regolamentate.

La soluzione potrebbe essere un compromesso tra le due proposte in Parlamento. Per ora, confinati su due binari morti, attendono di riprendere il viaggio sia la proposta di legge elaborata dalla commissione presieduta dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti (ora in commissione Attività produttive efa Carona. Sia il testo ribattezzato "bipartito" e preparato dai relatori Mario Cavallo (Maggiorità) e Lorenzo Federico (Forza Italia). Basterà un mese per arrivare a un testo condiviso?

Dalla seconda metà di settembre, è però attesa la convocazione di un tavolo tecnico, già annunciato a fine luglio (si veda «Il Sole-24 Ore» del 28 luglio), tra gli stessi Vietti, Cavallo, Federico e il presidente della commissione Giustizia del Senato, Annarino Caruso. L'obiettivo è di integrare il Ddl al Senato con i passaggi più significativi della bozza Vietti.

Dopo l'annuncio di Berlusconi, Vietti esprime «soggetti soddisfatto». «Da una parte — ricorda — il Governo si è assunto l'impegno di dare priorità alla

I principi cardine

I punti principali dei provvedimenti sulla riforma



Palazzo Caviglioglio (progettazione)

riforma che la stessa Udc aveva posteso come uno dei cardini della verifica di maggioranza. Dall'altra, si valorizza il lavoro ministeriale della commissione» presieduta dallo stesso Vietti. Che tuttavia non si sbilancia sui tempi: «La commissione Giustizia ha parecchi appuntamenti impegnativi al riparo dalla porta estiva», ammette il sottosegretario.

«Berlusconi — sottolinea Cavallo — ha semplicemente rispolverato i temi contenuti nel Dpef. Da parte nostra, però, non c'è alcuna preclusione all'operazione di avvicendamento dei due testi: «Si può conservare — propone Cavallo — il nostro impegno per la struttura societaria degli studi, ma suggerire adottare il regime delle "esclusive"

Il progetto Vietti. Il testo fa perno su due pilastri: professioni di interesse generale, organizzate in Ordini, e professioni riconosciute in ragione della loro rilevanza economica e sociale (le associazioni). Questo ultimo destino essere riconosciuto dal ministero della Giustizia e si esclude che possa essere considerata professione un'attività che riguardi prestazioni che già ne qualificano una ordinaria. Per le tariffe, sono previsti livelli minimi e massimi, stabiliti dal ministero. Nelle società tra professionisti non c'è spazio per soci di capitale. Avete la multidivisionalità è subordinata alla scelta degli ordinamenti di categoria.

Il progetto del Senato. Il riconoscimento delle associazioni fra i requisiti, lo statuto a garanzia della base democratica e la disponibilità di adeguate strutture) non attribuisce alcun diritto di esclusione, né di sovrapposizione alle attività comunque riservate agli Ordini. La tariffa può prevedere dei rimborsi (ma non dei rimborsi) e si fa riferimento a «costi congegnati» che indicano congrui rapporti al costo o al valore medio delle prestazioni. Le società possono prevedere soci di capitale.

menzionato nel testo Vietti.

Un mese, in ogni caso, sembra poco. Il 14 settembre si dovrà trarre il calendario dei lavori della commissione Giustizia al Senato. «Serviranno almeno due mesi per completare l'opera di incontro delle parti più significative dei due disegni di legge», oltre — conclude Cavallo — speriamo che si proceda per più entendementi.

altamente la strada del mantenimento, poco adatta a una materia unitaria che tende a perdersi in mille rivoli». Anzi più ottimista sui tempi è il presidente della commissione Giustizia del Senato, Caruso. «Avvicino — dice — il tavolo tecnico per l'elaborazione di un testo unico tra il 15 settembre e la prima settimana di ottobre. Basterà pochi giorni di lavoro a ritmo serrato per produrre una proposta condivisa. Se riusciremo a ritagliare, ci sarà una "svolta" in tempo steno».

«Soddisfatto per l'attenzione al tema» è il vicepresidente del Ccp, Roberto Deland, secondo cui però «è necessario "salvare" il più possibile il testo Vietti, frutto di un lungo e paziente negoziato tra le parti». E mentre la Comp di Roberto Falcone punta a favorire una mediazione tra Afd e associazioni, più scettico è Giuseppe Lapoli, portavoce del Ccpq. «Più dei tempi — dice Lapoli — è importante riformare davvero, accordo realistico al mercato il mondo professionale. Sino a quando avvocati e commercialisti non rinvieranno alla pretesa di essere esclusivi, non si sarà alcuna vera riforma».

Intanto, resta ancora sospeso il capitolo della competenza ripartita Stato-Regioni sulla gestione professionale. Dopo la sentenza n. 280 della Corte costituzionale (si veda «Il Sole-24 Ore» del 29 luglio) — secondo cui i decreti legislativi non sono vincolanti nell'individuazione di principi fondamentali in materia concorrente — questa ora si muove per gli Affari regionali. Enrico La Loggia, scaglionare i nodi per vie alternative.

Laura Gavestri